

Emergono i drammi dietro i pazienti in cura grazie ai centri e ai percorsi terapeutici del progetto "A carte scoperte"

Gioco d'azzardo, sempre più donne scivolano nel tunnel

Nelle prossime settimane iniziative di prevenzione coinvolgeranno le scuole

Domenico Marino

Due donne chiedono aiuto, un ex alcolista e ludopatico ormai guarito diventa volontario in un centro di cura, gruppi di autoaiuto e attenzione vitale alle famiglie dei malati di gioco d'azzardo. Storie, iniziative e impegno di specialisti e volontari impegnati nel progetto "A carte scoperte" sostenuto dalla **Fondazione con il sud** per prevenzione e contrasto della ludopatia nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Crotona. Ne è soggetto capofila il Centro calabrese di solidarietà al fianco del quale sono impegnati ventuno partner tra enti del terzo settore, istituzioni pubbliche e private. "A carte scoperte" durerà ventisei mesi e mira a fornire soluzioni sostenibili per fronteggiare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico in Calabria, proponendo un modello di intervento condiviso e innovativo che risponda «alla difficoltà di organizzare forme strutturate di cura, all'assenza di linee di ricerca specifiche nel campo delle dipendenze senza uso di sostanze, alla volontà di usare le potenzialità delle nuove tecnologie a scopo preventivo e di con-

trasto delle dipendenze comportamentali», spiegano i responsabili.

Due i centri di aiuto attivi in provincia di Cosenza: a Castiglione Cosentino gestito dal centro di solidarietà "Il delfino" e a Tortora affidato al Centro di accoglienza "L'ulivo".

L'assistente sociale Lina De Simone, del "Delfino", rivela l'aumento delle richieste di aiuto da parte di donne, sottolineando l'importanza che le signore prendano coscienza del problema, non considerandolo un gioco. Perché non c'è nulla di divertente. Dietro le storie di ludopatia spesso si nasconde un importante vissuto di solitudine. L'operatrice mette l'accento sull'importanza nel percorso terapeutico dei gruppi di autoaiuto tra persone che hanno lo stesso problema. È sempre presente un operatore specializzato nel trattamento della ludopatia, ma è importante il confronto e l'assistenza tra pari, persone che hanno o hanno avuto lo stesso problema. «Aiuta a guardare le difficoltà da un altro punto di vista, a volte negato ai professionisti, pure bravissimi»

Attenzione alle famiglie

Resta fondamentale l'aiuto per le famiglie dei malati di gioco, a volte anche in assenza del ludopatico. Anzi,

si affiancano i congiunti proprio per insegnare loro come gestire il caso e aiutarlo a prendere coscienza del problema affinché si avvicini a un percorso terapeutico. Perché spesso le famiglie non hanno gli strumenti necessari ad affrontare questi casi.

L'importanza della prevenzione

Nei prossimi mesi "A carte scoperte" arriverà nelle scuole perché non sono pochi i casi tra gli adolescenti, figli anche della capillare diffusione degli smartphone, con le conseguenze negative che si portano dietro assieme a tanti vantaggi. Gli operatori impegnati nei vari centri entreranno nelle classi delle scuole medie e superiori per sensibilizzare i ragazzi e pure i docenti sul problema.

«Allo stesso modo – aggiunge Lina De Simone – è importante che tutti prendano coscienza di avere un problema quando hanno un bisogno non normale di giocare. Quando magari lo fanno tutti i giorni o più volte a settimana. Anche se il gioco non ci ha ancora devastato economicamente, il meccanismo psicologico invece è già partito, quindi è giunto e necessario cominciare a chiedere aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme rosa La ludopatia ferisce molte donne, spesso vittime di solitudine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.